

# Firenze «laboratorio» del rapporto cattolici-società

**S**i potrebbe discutere a lungo sulla validità dell'espressione «cattocomunismo», la cui notevole fortuna è dovuta a un'indubbia quanto grossolana efficacia, sebbene il termine non trovi un vero radicamento in una seria ricerca storiografica.

Tuttavia, una volta superate le motivate riserve che la parola suscita, non sarebbe facile dar torto a chi lo collegasse a certe vicende culturali, ecclesiali e politiche della città di Firenze.

Sia chiaro: anche un simile collegamento non appare frutto di raffinate analisi storiografiche, ma difficilmente sarebbe possibile negare a esso una certa veridicità.

Si tratta, per altro, di questioni che vanno ben oltre i confini di una singola realtà locale e che, come tali, sono già state affrontate e studiate da specialisti di chiara fama, ma crediamo di poter sostenere che l'ampio e articolato volume *La Pira*, don Milani, padre Balducci.

Il laboratorio Firenze nelle scelte pubbliche dei cattolici dal fascismo a fine Novecento (Edizioni *Magna Carta*, pagg. 500, euro 15), da pochi giorni in libreria, rappresenterà un punto di riferimento imprescindibile per chi vorrà capire alcuni aspetti essenziali della presenza cattolica nell'Italia del XX secolo, soprattutto per quanto riguarda i legami tra essa e i principali accadimenti politici che hanno caratterizzato la storia italiana contemporanea.

Frutto di un convegno organizzato dalla Fondazione *Magna Carta* e dal fiorentino Circolo dei Liberi, il libro raccoglie le voci di una trentina di studiosi, i quali, in buona parte, sono stati anche testimoni diretti di ciò di cui discutono, e proprio il costante intreccio tra approfondimento culturale ed esercizio della memoria appare una delle caratteristiche più significative e avvincenti dell'opera.

Il lettore vedrà scorrere sotto i propri occhi figure ed eventi che hanno

contribuito in maniera decisiva a costruire l'immagine dell'Italia del Novecento: infatti, accanto a quelli dei tre protagonisti menzionati nel titolo, compaiono i nomi di Sturzo, Dossetti, Fanfani, Bargellini e di molti altri ancora; e poi troviamo il ricordo di situazioni, realtà e fatti che hanno concorso in misura molto rilevante a indirizzare la storia recente del nostro Paese: il Concilio Vaticano II e la diffusione di alcuni grandi movimenti ecclesiali come l'Azione Cattolica, Comunione e Liberazione e l'Opus Dei, il Sessantotto e i laceranti dibattiti sulle questioni del divorzio e dell'aborto, la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista, il compromesso storico e il pacifismo, la crisi delle vocazioni sacerdotali e il protagonismo del laicato.

Impossibile sarebbe, in questa sede, rendere conto delle numerosissime suggestioni presenti nel libro: volendo privilegiarne una soltanto, torniamo volentieri a parlare di Firenze culla del «cattocomunismo». A tale riguardo, dai vari contributi presenti nel libro emerge un quadro variegato e multicolore, che non permette giudizi trancianti e definitivi.

Anzi, a parere di alcuni il fenomeno «cattocomunista» avrebbe radici romane piuttosto che fiorentine e risalirebbe a un periodo successivo rispetto a quello in cui agirono *La Pira*, don Milani e padre Balducci.

Tuttavia, questi tre protagonisti, per altro assai diversi tra loro, unitamente ai circoli religiosi e culturali da essi ispirati, resero possibile un processo di avvicinamento alla sinistra che giungerà a maturazione più tardi, quando la secolarizzazione della società italiana, da cui essi erano rimasti sostanzialmente indenni, toccò il suo acme.

**Maurizio Schoepflin**

